

UNA AMICA SPECIALE

Classe 4° E Scuola elementare “Marcelli”

1° Circolo didattico Velletri (Roma)

Fatima era una bella bambina di quattro anni e mezzo con grandi occhioni neri, sempre allegra e vivace. Il suo papà la chiamava sempre “*la mia principessa*”, la coccolava e le portava dei piccoli doni quando tornava a casa dal lavoro. Lei era molto felice perché quando il padre tornava dal lavoro giocava con lei a lungo, inventavano storie bellissime di fate e principesse, di esploratori e inventori. Si divertivano un mondo.

Fatima aveva un fratellino minore con cui, però, giocava poco perché lui aveva solo due anni. Il piccolo dormiva spesso, non sapeva fare i giochi da “grandi” e la mamma gli stava sempre dietro. Lui era il *cocco* di mamma, aveva capelli neri corti che formavano tanti ricciolini e delle guanciotte morbide che Fatima si divertiva a sbacucchiare.

La mamma era una bellissima donna con occhi e capelli neri, aveva il naso piccolo e le labbra carnose, era molto snella e camminava con un passo leggero che Fatima ammirava molto. La mamma aveva una voce bellissima e cantava spesso delle bellissime canzoni.

Un brutto giorno il papà tornò a casa molto arrabbiato e triste e non chiamò Fatima “*principessa*”, lei ci rimase male. Papà e mamma si misero a parlare piano piano e diedero a Fatima l’incarico di sorvegliare il piccolo Aziz. La bimba era meravigliata di queste novità ma non chiese nulla perché capì che doveva essere successo qualcosa di grave, lei non aveva mai visto prima piangere il suo papà. Lui era una persona allegra e attiva, pronto a scherzare con tutta la sua famiglia. Sentiva, da dietro la tenda, la voce della mamma che lo consolava ma anche lei aveva una voce molto preoccupata. Quella sera a cena papà mangiò molto poco e subito dopo arrivarono i fratelli di papà e il nonno. Tutti avevano l’aria dispiaciuta ed erano occupati a parlare di cose importanti e non si occuparono dei bambini, rimasero a parlare fra di loro fino a tardi. La mamma mise a letto i bambini presto e mentre raccontava loro la storia della sera Fatima notò che i suoi occhi erano arrossati come se avesse pianto di nascosto.

Il giorno dopo papà non andò a lavorare e tornarono gli zii a parlare con lui, vennero anche i fratelli della mamma.

Fatima sentì la voce dello zio Karim che chiedeva :

- Cosa pensi di fare ora?

Ma non riuscì a sentire la risposta, solo il tono della voce le fece capire che non era una di quelle riunioni di famiglia che poi finivano in grandi feste mangiando tutti insieme.

Sembrava che tutti avessero tante cose da dirsi e che neanche quella mattina avessero tempo per occuparsi di lei e di Aziz.

Papà era triste, distratto e non la chiamava più “*principessa*”. Fatima era molto triste perché pensava che papà non le volesse più bene, ma soprattutto credeva di aver fatto qualcosa di molto brutto e che papà piangesse per colpa sua.

Dopo qualche giorno, dopo aver pensato a lungo su cosa potesse aver combinato la piccola decise di chiedere scusa al suo papà anche se non sapeva cosa aveva combinato, ma non poteva più sopportare che il suo papà fosse così triste per colpa sua.

Quella sera dopo aver cenato triste triste, prima che arrivassero di nuovo gli zii a parlare con papà, la piccola gli andò vicino e gli chiese scusa di averlo fatto piangere, gli disse che gli voleva molto bene e che non lo voleva vedere così triste e preoccupato.

Papà, stupito di quello che diceva la bimba, la prese in braccio e la baciò sulla fronte, la rassicurò che lei era sempre la sua principessa e che lui era preoccupato per cose molto gravi che gli erano successe fuori dalla famiglia.

Intanto arrivarono il nonno e gli zii e quando seppero le preoccupazioni di Fatima si misero a ridere; solo il nonno rimase serio serio e presa la bambina sulle ginocchia le spiegò che lei ormai era una bambina grande e che era giusto spiegarle le cose prima che si mettesse in teste strane idee: il papà

era rimasto senza lavoro, e questa era una brutta cosa per tutta la sua famiglia, ma il papà era giovane e volenteroso, un gran lavoratore, molto forte e che presto avrebbero trovato una soluzione. Lei non doveva preoccuparsi, doveva solamente continuare a fare la brava, aiutare la mamma e badare al piccolo Aziz.

Per molti giorni ci fu un gran via vai di gente per casa, una sera papà e mamma parlarono fino a notte tarda, Fatima li sentiva parlare dalla loro camera anche se cercavano di far piano, la mamma ogni tanto piangeva piano e papà sembrava consolarla:

- Non ti preoccupare, troverò presto un nuovo lavoro, anche se dovrò andare lontano.

Poi era papà che piangeva e la mamma gli parlava piano con quella voce dolce che Fatima conosceva bene :

- Vedrai, ci riusciremo, supereremo questo momento difficile, l'importante è non perdere la speranza, decidere insieme è come restare uniti.

Il giorno dopo la mamma le spiegò che papà presto sarebbe partito e per un lungo periodo sarebbe rimasto lontano, che era molto triste di andare via di casa e che loro due dovevano essere forti e non farlo sentire ancora più triste, non potevano aiutarlo in altro modo.

La bimba promise alla mamma che sarebbe stata brava e forte perché ormai era grande ma che Aziz forse avrebbe pianto perché lui era "piccolo".

Arrivò il giorno della partenza, papà promise di scrivere e telefonare presto, abbracciò tutti e andò via insieme al fratello dicendo:

- Vi telefonerò appena arrivato e vi scriverò appena trovo una casa e il lavoro.

Fatima seppe così che papà non partiva da solo, lo zio Karim andava con lui e lei fu contenta che non andasse da solo.

Quella sera la bimba non riusciva ad addormentarsi e guardava la luna dalla finestra. Chissà se anche dove stava papà c'era la luna? E se lui la vedeva? Fatima corse dalla mamma e le chiese:

- Nel posto dove era andato papà c'è la luna? E' come la nostra? E papà può vederla?

La mamma sorrise e le spiegò che la luna era la stessa in tutto il mondo e che tutti potevano vederla se non c'erano nuvole nel cielo.

La bimba tornata alla finestra della sua camera guardò la luna con occhi nuovi e cominciò a parlarle. Le chiese di aiutare papà perché era solo, di vegliare su di lui come faceva sempre la mamma , ma di non farsene accorgere perché i grandi non vogliono essere controllati. Le chiese anche di aiutare papà e lo zio Karin a trovare presto un nuovo lavoro.

Il giorno dopo papà telefonò per dire che era in Italia e aveva trovato un posto dove abitare in attesa di trovare lavoro.

La settimana dopo arrivò il nonno portando una lunga lettera dei suoi figli che gli spiegavano dove erano e come si erano organizzati. Il nonno parlò a lungo con mamma, poi andò via dopo aver raccomandato ai bambini di essere bravi e non farla arrabbiare.

A casa tutti sentivano la mancanza di papà. A volte la mamma piangeva e Fatima cercava di consolarla ma poi era lei a piangere e allora la mamma le parlava con quella sua voce dolce e la bimba smetteva di piangere. Il tempo non passava mai. Sembrava che papà non tornasse più. Fatima si sentiva sola e abbandonata. La sera chiedeva alla sua amica luna:

- Luna, tonda luna, dov'è il mio papà? Cosa farà tutto solo ? Luna mia come farà papà se io non lo aiuto a trovare le sue cose? Tu lo sai che i grandi si perdono sempre le cose e poi chiedono a noi bambini di trovargliele. Luna, luna aiutalo tu!

Una sera la bimba raccontò alla mamma che lei aveva incaricato la luna di aiutare papà . La mamma sorrise e si fece raccontare tutto, poi si misero in finestra a guardare la luna che saliva alta dietro le case.

Tutte le sere madre e figlia si mettevano a guardare la luna e:

- Luna, grande luna rotonda , aiuta il mio papà – chiedeva la bimba .

Le chiedevano aiuto, le confidavano le loro pene, chiedevano il suo consiglio. Sembrava davvero che la luna potesse aiutarle, si sentivano meno sole.

Un bel giorno arrivò una lunga lettera di papà che li informava che avevano trovato un buon lavoro e un piccolo appartamento dove vivere, presto avrebbero messo da parte il denaro necessario perché anche loro potessero andare a raggiungerli ed abitare in Italia con loro. Sarebbero stati di nuovo tutti insieme, che gioia!

Ma come sarebbe stato vivere in quel Paese lontano?

Madre e figlia sicure che era stata la luna a fare la magia la ringraziano per averle aiutate.

Arrivò il giorno della partenza. Presto avrebbero riabbracciato papà. Fatima cercava di non pensare a tutte le cose che le facevano paura. Pensava solo al suo papà.

Eccolo finalmente! Fatima corse ad abbracciarlo. C'era tanta confusione e tante cose nuove e strane, ma la bimba vedeva solo il suo grande papà che le sorrideva. Era di nuovo felice.

La nuova città era molto grande e la nuova casa era in un grande palazzo con tante altre case. Aveva un piccolo giardino con tanti fiori colorati e profumati. Non era brutta, solo strana, non c'era la terrazza da cui guardare la luna. Nella casa c'era un grande camino per scaldarsi durante l'inverno, Fatima era molto affascinata dal camino, avrebbe voluto accenderlo subito per sentire di nuovo tanto caldo come nella sua Terra.

La nuova lingua era molto difficile da imparare, lei si sforzava d'imparare in fretta questa lingua per aiutare la mamma a fare la spesa e per giocare con i bambini della nuova scuola. Anche la scuola era grande e strana, Fatima era affascinata da questo luogo con tanti bambini ma anche un po' spaventata: non conosceva i giochi che facevano né le canzoni che cantavano. Le aule erano grandissime, con tante cose colorate. Solo la luna sembrava uguale.

Fatima decide di non dare preoccupazioni alla mamma e racconta alla luna i suoi problemi e i suoi dubbi.

-Luna, luna rotonda, cosa staranno facendo i nonni? Si saranno scordati di noi o sentiranno la nostra mancanza?

Si sente triste e sola, le mancano i nonni e gli zii, le mancano il caldo, il sole e i profumi della sua Terra. La bambina chiede aiuto alla sua amica luna per superare tutte queste nuove difficoltà.

Nella nuova scuola la bimba conosce tanti bambini ma la lingua è così difficile. A mensa la bimba non vuole mangiare quei cibi che hanno strani odori e strani colori. Soltanto la frutta assomiglia a quella del suo Paese, ma profuma di meno!

Un giorno a scuola mentre Fatima fa un disegno una bambina le si avvicina e comincia a colorare il disegno con lei, la bimba colora il cielo ma non sa come colorare le palme e le case perché non le conosce, poi guarda bene Fatima e decide di colorare le persone con i colori della sua nuova amichetta. Quando la maestra le chiede di scegliere un contrassegno per riconoscere le sue cose, la bimba sceglie il disegno della luna.

Fatima risolve i suoi problemi e ringrazia la luna di averla aiutata, ora ha dei nuovi amici, riesce a farsi capire nella nuova lingua, ma soprattutto sta di nuovo insieme al suo papà che la chiama ancora "*principessa*" e la stringe forte forte.